

Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze





Palazzo
Medici
Riccardi

2 Aprile | 25 Agosto 2026

FIRENZE DÉCO

Atmosfere degli anni Venti

palazzomediciriccardi.it



MUS.E
musei / eventi Firenze

IN COLLABORAZIONE CON

NYU | FLORENCE

Museo Ginori

GABINETTO
SCIENTIFICO LETTERARIO
G.P. VIUSSEUX

MEDIA PARTNER

artedossier

Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Vicedirettore: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civai**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Fabio Ciancone, Irene Tempestini, Ilaria Bandinelli, Pietro Mini, Vittoria Brachi, Francesca Raffagnino, Leonardo Cianfanelli, La Clit, Caterina Liverani, Carlo Benedetti, Matteo Cristiano, Matteo Terzano, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni, Riccardo Morandi, Anita Fallani, Lisa Paravicini, Sara Masiani**

copertina di: **Sara Masiani**

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Firenze n. 5892 del 21/09/2012
N. 151 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: LAMA Impresa Sociale
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino**
Progetta grafico e impaginazione a cura di: **Alessandra Benfatto**
Stampa: **Tipografia il Bandino srl**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori. La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Come si hackera il linguaggio?	06
La Restanza	08
Street Parade, free party, techno	11
Cosa resta dei tabernacoli	12
I meccanismi sincopati dell'immagine	14
Che forma ha un'idea?	15
Agenda di Giugno	16
Giugno da non perdere	18
Piaceri comuni	19
Un gioco di sguardi e di riflessi	21
Inediti	22
Oblò	23
La virtù cardinale del design	25
Arcimboldo	
Open World	27
Frastuoni	28
L'universalità delle emozioni interiori	29
Oroscopo	30

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO, ORE 18

IAAD via Barozzi 3/m, Bologna

SEBASTIANO DE GENNARO E VINCENZO VASI

Shut up 'n play yer bike



DEI SUONI I PASSI

CONCERTI - NATURA - INCONTRI - NUOVI ASCOLTI - NUOVI SGUARDI

SABATO 6 GIUGNO, ORE 18

Rifugio dell'Abetaia, Castiglione dei Pepoli

PEPPE VOLTARELLI

Bologna Firenze A/R



SABATO 13 GIUGNO, ORE 18

Marradi

MONICA DEMURU E PIERFRANCESCO MUCARI

La veglia Sibilla



DOMENICA 14 GIUGNO, ORE 18

Pieve di Cornacchiaia, Firenzuola

FESTA AL TRAMONTO

Riccardo Onori
Francesco Cangi
Marco Dalmasso
Charles Ferris
Mattia Galeotti
Nazareno Caputo



SABATO 20 GIUGNO, ORE 21

Palazzo dei Vicari, Scarperia

MAURO ERMANNIO GIOVANARDI

E poi scegliere con cura le parole



DOMENICA 21 GIUGNO, ORE 19

Villa Il Palmerino, Firenze

NAOMI BERRILL

Solo



WWW.FABBRICAEUROPA.NET

Preferiresti non avere scelta o averne troppe?

di

Asia Neri

Faccio parte dell'ultima generazione che si citofonava per uscire di casa, che conosceva a memoria il numero del telefono fisso delle amiche. D'estate ci passavamo a prendere a piedi a staffetta, una a una, per andare ai giardini del Crocifisso di Signa o al mercato del venerdì mattina a mangiare crocchette e patatine fritte. Eravamo sposate su Facebook, indossavamo cinture borchiato e ci facevamo gli autoscatti con la duck face. Avevamo folli gruppi di amici, giravamo il paese con i nostri motorini rumorosi e la sera ci davamo appuntamento al *cocomeraio*.

Ricordo che in paese c'erano poche opzioni, chiare e prevedibili, e che scegliere era elementare. Quella geometria rassicurante era l'unico posto che conoscevo e in cui sapevo di voler stare. Non perché fosse il posto migliore ma perché, semplicemente, era l'unico. A un certo punto, in modo brusco, ho iniziato a percepire il desiderio di essere altrove. È accaduto quando mi sono accorta che potevo scegliere, che non c'era più soltanto una via, che le opzioni erano tante oppure troppe. È accaduto crescendo, spostandomi dal paese alla città. È accaduto osservando le vite delle altre sui social.

Ho improvvisamente iniziato ad avere paura che le scelte che stavo percorrendo non fossero le migliori. C'erano troppe opzioni. La "paura dell'opzione migliore" (FOBO, Fear Of Better Options) molto più della "paura di perdersi qualcosa" (FOMO, Fear Of Missing Out) è un'afflizione tutta contemporanea. Su un articolo del Guardian firmato da Coco Khan, si parla di "paralisi da analisi": «Un esempio comune è decidere cosa fare il venerdì sera. Certo, l'invito a uscire con i colleghi di lavoro è comodo e sicuramente piacevole, ma

c'è un'altra festa dall'altra parte della città dove potrebbe succedere qualcosa di ancora più divertente. Poi c'è una persona su Tinder che ha accennato al venerdì sera come possibile data per un appuntamento, mentre i tuoi coinquilini stanno andando all'inaugurazione di un ristorante. Chi soffre di Fobo tende a prendere tempo prima di impegnarsi, oppure accetta e poi disdice all'ultimo momento».

Un altro esempio riguarda il tempo che impieghiamo a scegliere il film da guardare che, secondo alcuni studi e ricerche, è maggiore di quello che spendiamo poi effettivamente a guardare il film. Qualcunə parla anche di "choice overload", cioè di sovraccarico di scelta: quando le opzioni disponibili diventano troppe, prendere una decisione diventa più difficile e spesso porta a frustrazione, indecisione o addirittura a non scegliere affatto. Qualcunə parla di paura di "lasciare andare": piuttosto che rinunciare a qualcosa preferiamo non decidere affatto e mantenere aperte tutte le nostre opzioni. Ho trovato infatti estremamente difficile giocare, qualche tempo fa, a "Preferiresti...?", noto gioco che si fonda sul dilemma morale: non puoi non rispondere e non puoi non prendere una scelta. Dai dilemmi "positivi" (Preferiresti avere il potere di volare o il potere dell'invisibilità?) a quelli negativi ("Preferiresti andare a letto con l'amante del tuo migliore amico o con il migliore amico del tuo amante?"), giocare significa sapersi destreggiare davanti a un bivio. Quando ho scoperto il "Preferiresti" nella mia post-adolescenza non era così faticoso giocare e l'ho trovato un ottimo esercizio per allenarci a scegliere e per darci un po' meno importanza. Preferiresti non avere scelta o averne troppe?

Margherita

di

Sara Masiani

Sara Masiani collabora con realtà editoriali e commerciali, pubblicando su riviste e quotidiani e realizzando copertine, manifesti e packaging. Tra le collaborazioni più recenti figurano Mondadori, Il Corriere della Sera e Starbucks. Dopo la formazione in Pittura, si è specializzata in Business Illustration. Nelle sue illustrazioni esplora il dialogo tra uomo e natura, soprattutto attraverso la figura femminile, sperimentando diversi supporti e tecniche.

Instagram: @saramasiani

"Margherita" è ispirata all'omonimo romanzo di Stefano Benni, Margherita Dolcevita. In una vita sempre più frenetica, mi piace pensare che esista ancora chi ama e difende la natura e comprende l'importanza di convivere con essa. L'illustrazione immortala un momento felice e spensierato. La giovane ragazza è sdraiata su un prato, circondata da margherite. Un fiore tra i fiori.

Come si hackera il linguaggio?

Intervista a Martina Maccianti

di

Fabio Ciancone

In ogni epoca e in ogni contesto culturale il linguaggio umano è stato ingabbiato dentro delle architetture del dicibile. Ciò che si può dire è determinato da ciò che è pensabile, secondo il decreto di un'autorità, di una morale o di un sistema di pensiero. Oggi le oligarchie tecnologiche costruiscono architetture del dicibile online basate sulla moderazione dei contenuti, sull'approccio computazionale delle macchine e sul profitto dell'economia dell'attenzione. Eppure glitchare il linguaggio è possibile, rompere le regole della comunicazione e creare nuove forme del dicibile è necessario. Di questo si occupa l'ultimo saggio di Martina Maccianti, *Hackerare il linguaggio*, edito da Krisis Publishing. Abbiamo intervistato l'autrice.

Com'è nata la tua ricerca?

«La mia ricerca sul linguaggio non nasce da percorsi di studio accademici. Ho studiato architettura e poi mi sono appassionata ai femminismi. All'interno di questa macro-categoria di pensiero ho fatto ricerca sulle pratiche e sulle questioni che mi erano più affini. Di qui sono arrivata allo studio del linguaggio, che per me è un codice politico. L'intenzione del mio ultimo libro è chiedersi come possiamo smettere di essere utenti

passivi che ricevono messaggi per diventare soggetti attivi nella produzione del linguaggio. Ho fatto una ricerca che si distaccasse dai canoni accademici, che mi restituisse qualcosa di pratico e accessibile».

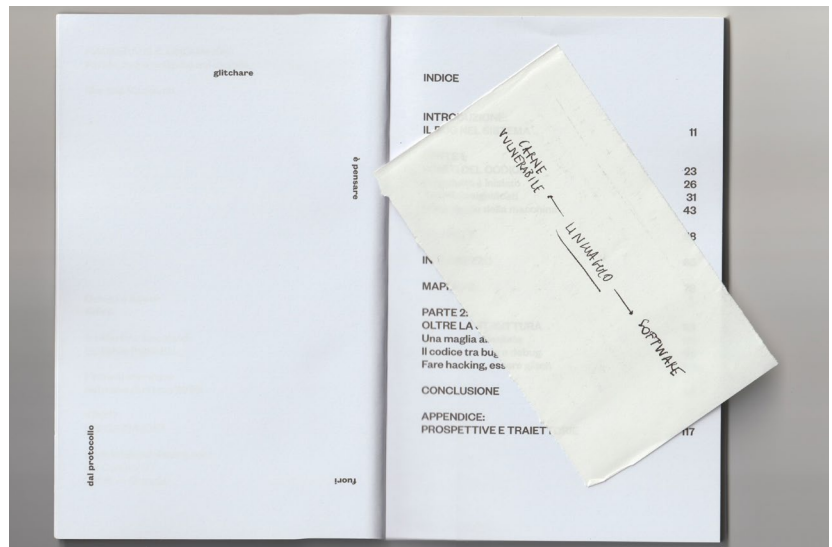
Nel libro parli molto della relazione tra codici e algoritmi. È ormai evidente che le piattaforme social sono in mano a un'oligarchia che aspira a controllare la politica oltre che la società. Ha senso stare lì sopra? Per te che rapporto c'è tra hacking e diserzione?

«Sono una grande fan di persone come Bifo o Kenobit, ho sempre studiato i discorsi attorno al concetto di diserzione. Da un punto di vista emotivo, per me la diserzione è la risposta più efficace al dominio oligarchico. Da un punto di vista razionale, però, i tempi recenti ci hanno dimostrato che non siamo in grado di fare un lavoro approfondito sul

Hackerare il linguaggio è l'ultimo saggio dell'autrice, che indaga i rapporti tra la struttura del linguaggio e i contesti comunicativi. Maccianti invita a rompere le strutture linguistiche imposte e a mettere in discussione ciò che consideriamo "dicibile".

crediti fotografici:

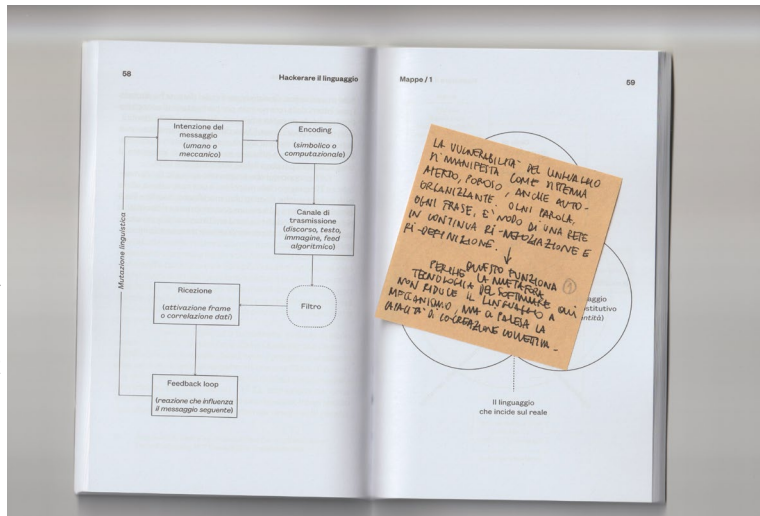
Martina Maccianti



digitale nei movimenti di sinistra dal basso. C'è una grande reticenza verso il digitale in generale. Questo fa sì che pezzi di analisi restino fuori dai ragionamenti dei movimenti. In più, penso che uscire da determinati sistemi senza provare a glitchare quello che c'è la dentro possa essere fine a sé stesso, e mentre noi facciamo il nostro il mondo fuori continuerebbe senza crepe e senza innesti. L'ideale sarebbe fare entrambe le cose, hackerare e disertare, ma sappiamo benissimo che questo sistema difficilmente ci lascerebbe spazio e tempo per stare su due binari. L'hacking dei codici che abitiamo quotidianamente può avere effetti a lungo termine, se viene fatto in maniera massiccia da chi ha il desiderio di cambiare le cose. Probabilmente non siamo neanche consci degli effetti profondi che una costante operazione critica sul linguaggio potrebbe avere a lungo termine».

Pensi sia necessaria una maggiore alfabetizzazione politica-digitale nei movimenti di sinistra, per portare avanti certe rivendicazioni?

«Sì, credo sia un pezzo fondamentale del discorso. Io parto dal linguaggio in generale per arrivare a parlare di algoritmi, piattaforme e linguaggio informatico. Le piattaforme creano una struttura che io chiamo "architettura del dicibile", perché determina letteralmente la struttura del linguaggio sui social. La macchina non ragiona per emotività, ma per come intende un input: se un input linguistico per una macchina è computabile, allora lo esegue e lo porta avanti nell'algoritmo, altrimenti il contenuto scompare. Ne ho parlato a proposito dei contenuti pro-Palestina sulla piattaforma Meta. I creatori di contenuti da Gaza hanno cercato di eludere questa censura, ad esempio inserendo numeri al posto di lettere. Capire il funzionamento di questi sistemi e come aprire un varco è fondamentale per le rivendicazioni».

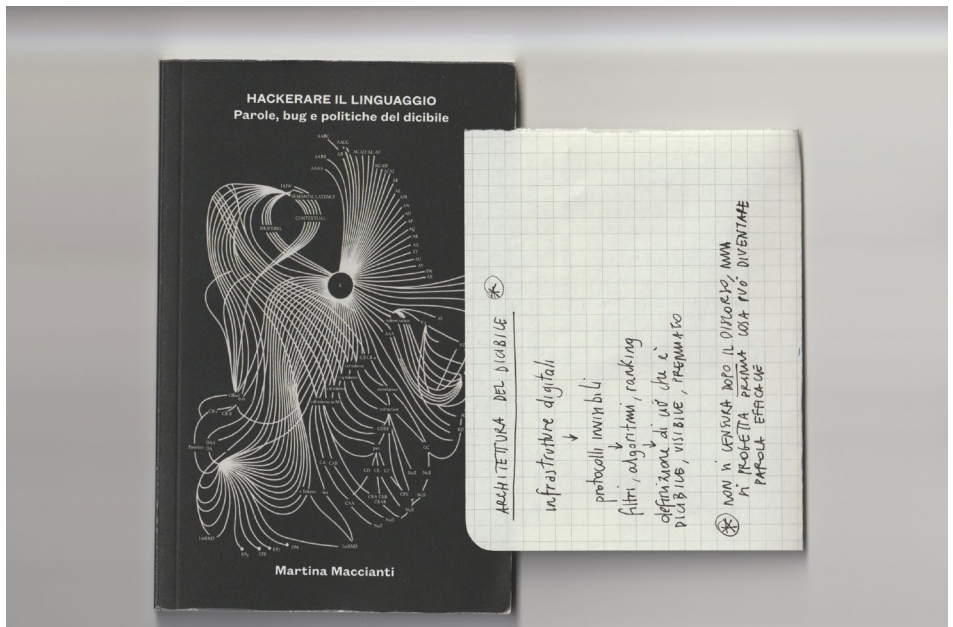


Martina Maccianti

crediti fotografici:

Per come la vedo, l'essere umano conserva molte forme di comunicazione libere e non strutturate da questa architettura del dicibile digitale. Mi sembra che queste forme di comunicazione siano ancora prioritarie, non tanto per l'economia dell'attenzione che domina le piattaforme quanto per le relazioni emotive e personali. L'architettura del dicibile online avrà delle influenze anche su altre forme di comunicazione?

«I vari livelli si intrecciano e coesistono. Pensa ad esempio al linguaggio del gaming che sta occupando il linguaggio delle persone giovani (*droppare, pushare...*). Le persone giovani hanno un rapporto abbastanza ibrido tra il digitale e il fuori e possono costruire patch tra le due dimensioni e portare avanti un discorso critico di pari passo. Proprio questi neologismi, ad esempio, possono cambiare la percezione attorno a determinati fenomeni. L'esempio più evidente è l'uso della parola "femminicidio", un termine che ha cambiato totalmente la leggibilità pubblica del fenomeno. Questo rende tangibile il modo in cui nuove parole possono creare cornici di comprensione totalmente diverse di uno stesso fenomeno. Per me l'essenza del libro è capire che il linguaggio umano funziona in maniera molto simile rispetto al codice della macchina, è influenzato da un gioco di input, output e cornici di significato. Questi meccanismi si intrecciano in tutte le forme di comunicazione: comprenderli ci permette di capire su che piano stiamo nel mondo reale, capire qual è l'intenzione di un discorso che sto recependo, cosa mi stanno dicendo le persone. Sono meccanismi da cui nessun contesto comunicativo è esente».



crediti fotografici:

Martina Maccianti

Fotografia La Restanza

di

Irene Tempestini

crediti fotografici:

Francesco Tomè

«Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare». È l'antropologo Vito Teti a dare origine al concetto di "restanza", fenomeno contemporaneo che si concretizza nella volontà di rimanere nel luogo d'origine per senso di appartenenza, per viverlo attivamente e non perderne i significati, continuando a generarne di nuovi.

Il progetto di Francesco Tomè, *La Restanza*, sia in forma di film documentario che di libro fotografico, è un'indagine che restituisce un'analisi visuale e antropologica di questo processo, concentrandosi sulle aree interne dell'Appennino tosco-emiliano. Il forte legame con la montagna che Francesco coltiva fin dall'infanzia lo ha portato ad interessarsi allo spopolamento di questi territori.

Il suo è un contributo per le comunità montane, un tentativo di sensibilizzazione sull'allontanamento degli autoctoni causato dalla mancanza di attenzione verso queste aree e la conseguente inadeguatezza delle politiche amministrative. «Togli i servizi togli le persone», spiega senza mezzi termini. Nelle sue fotografie chiede di non cercare la bellezza ma di vederci il racconto felice e genuino di chi sceglie di restare.

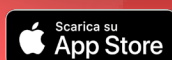
Francesco Tomè nasce a Firenze nel 2000. Si diploma prima alla Scuola Internazionale di Fotografia APAB di Firenze e poi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove attualmente studia cinema. Parallelamente si dedica alla passione per la montagna praticando l'*ultrarunning*. La realizzazione di documentari nell'ambito sportivo e nei territori di montagna gli permette di mantenere indissolubile quel legame tra le sue due passioni più grandi, quella per la montagna e quella per la fotografia e il cinema. La pagina Instagram di Francesco rimane sempre aggiornata su eventuali date di proiezione del docufilm *La Restanza*.





Muoversi meglio in città

SCARICA L'APP IF



Tutte le informazioni in tempo reale su:

- viabilità e cantieri
- trasporto pubblico
- parcheggi
- sharing
- MaaS e bonus Ti Porta Firenze
- allerte meteo
- pulizia strade
- ricariche elettriche

Street Parade, free party, techno

Che forma assume l'aggregazione nello spazio pubblico?

di

Ilaria Bandinelli

Il 27 giugno torna a Firenze la Street Parade, organizzata dalla rete di collettivi Wish Parade, in collaborazione con varie realtà. Torniamo a parlare di festa e aggregazione, mentre le istituzioni ballano tra illegalità e mainstream.

Maikol Farris

crediti fotografici:



Cosa c'entra la Street Parade con la techno, con i festival di elettronica e i club? Un bel niente! Prima di rivoltarvi, lasciatemi spiegare. Per prima cosa è necessario fare chiarezza su cosa sia la techno. Come ha scritto su *Unmixed* la giornalista e dj Fofi Tsesmeli, oggi si sintetizzano le numerose varietà di questo genere in un unico calderone indistinto. Sulla stessa scia si posiziona **l'utilizzo smodato della parola "rave"**, con cui si intendono in realtà i **free party, nati alla fine degli anni '80 come risposta all'industria dei club.**

Più di recente avrete letto articoli sul dj set di Charlotte de Witte a Genova con titoli come: «Rave nella piazza finanziato dal Comune». Niente di più sbagliato, eppure **rendere gratuito e accessibile un evento techno all'interno di una piazza della città getta basi prolifiche su quel-**

lo che possiamo fare in uno spazio pubblico. Al successo dell'evento si è accodata la sindaca di Firenze Sara Funaro, che ha dichiarato di voler invitare Moby, artista leggendario ma ben lontano dalle nuove generazioni, oltre che dalla techno, sempre che si voglia seguire questo filone.

In entrambi i casi un dato è certo: pure l'underground è stato toccato dalla macchina capitalistica. Come ha scritto **Vanni Santoni** in un articolo per *Rivista Studio*, **la techno è ormai una attrazione turistica.** Tuttavia, aggiunge, «**finché la techno continuerà a creare aggregazione, essa manterrà anche il suo potenziale contro-culturale**». Basti pensare alla nascita della **prima Street Parade**, originariamente nata come **Love Parade a Berlino Ovest nel 1989, una manifestazione pacifista** condita da techno e acid house. Da lì nacque un movimento che attrasse sempre più persone in tutto il mondo. Tra le manifestazioni più celebri c'è la **Street Parade di Zurigo**, che si svolge ogni anno nella prima metà di agosto. Nel 2025 hanno partecipato circa 800.000 persone, numeri che si confrontano con quelli di festival come Monegros o Tomorrowland. A Zurigo, la Street Parade prevede la sfilata dei carri lungo il lago, ma anche palchi e un main stage in una delle grandi piazze della città, dove si esibiscono dj internazionali. La Street di Zurigo è ormai una manifestazione autorizzata e sostenuta dalla città stessa, **pur mantenendo l'idea dell'invasione dello spazio pubblico.**

È proprio in virtù di questo tema che a Firenze la Street assume ancora una forte componente politica. In città l'organizzazione è autonoma e gestita dalla rete di collettivi **Wish Parade**, alla quale partecipano anche volontari e volontarie che supportano l'attività di riduzione del rischio. Per l'Italia, a maggior ragione dopo l'apertura delle autorità cittadine ad organizzare eventi techno gratuiti in spazi pubblici, è assurdo che resti in vigore l'**articolo 633-bis**, che condanna chi crea aggregazioni o partecipa ai rave party (che per fortuna continuano a svolgersi); per questo è ridicolo che i giornali scrivano di eventi techno autorizzati con il termine "rave". **L'idea che "free party is not a crime"**, in cui rientra anche la Street Parade, **continua in realtà ad essere legalmente minacciata.**

Genova e Zurigo, con le loro contraddizioni, dimostrano che la festa è tutt'altro che un crimine. La festa è aggregazione e cura, unisce generazioni e lingue, genera solidarietà e comunità. Come hanno scritto gli amici francesi: «Ballare è un atto di libertà, e difenderlo è un atto politico».

11

Cosa resta dei tabernacoli

Tra vuoti urbani e forme di presenza nello spazio pubblico

di

Pietro Mini

Da presidi religiosi e comunitari a frammenti quasi invisibili del paesaggio urbano: a Firenze i tabernacoli raccontano la trasformazione della città contemporanea e i tentativi di restituire loro una nuova presenza nello spazio pubblico.

A Firenze ce ne sono centinaia, sparsi in tutta la città e incastonati tra palazzi, angoli di strade e facciate che attraversiamo ogni giorno senza quasi farci caso. Parliamo dei **tabernacoli**. Se ne può incontrare uno andando al lavoro, passando davanti a una palestra o lungo la strada verso il pub dove usciamo ogni sabato sera. Alcuni sopravvivono nascosti tra insegne, fili elettrici e vetrine, altri continuano ancora oggi a custodire un

lumino acceso o un mazzo di fiori freschi. Basta alzare lo sguardo per accorgersi che queste piccole nicchie fanno ancora parte del paesaggio quotidiano della città, anche se per la maggior parte del tempo sembrano confondersi con il rumore visivo dello spazio urbano contemporaneo. Eppure, per secoli i tabernacoli non sono stati semplici elementi decorativi disseminati lungo le strade delle città italiane, ma **veri e propri dispositivi urbani vivi**, luoghi di culto quotidiano e punti di riferimento simbolici, attorno ai quali si costruivano relazioni di vicinato, piccoli rituali collettivi e forme diffuse di appartenenza. La loro presenza accompagnava la vita della città scandendo passaggi, incroci, feste e momenti di crisi. Col tempo, però, quella funzione si è progressivamente indebolita e la secolarizzazione, il turismo di massa e la trasformazione dei quartieri storici hanno svuotato molti tabernacoli della loro dimensione originaria. **Le immagini sono rimaste sulle pareti, ma attorno a loro si sono dissolte le pratiche quotidiane, i piccoli rituali di quartiere e le relazioni che per secoli avevano dato senso a questi spazi.**

I tabernacoli rappresentano una forma particolare di vuoto urbano: spazi ancora presenti nel paesaggio cittadino ma privati della funzione sociale che li aveva resi vivi. La loro storia racconta qualcosa di più ampio sul destino di tanti piccoli spazi urbani contemporanei che sopravvivono dentro le città pur avendo perso il ruolo per cui erano nati. Come le cabine telefoniche o le vecchie edicole, anche i tabernacoli restano lì, sospesi tra memoria e invisibilità, con la differenza che continuano a conservare un significato religioso e identitario che rende difficile

trasformarli in qualcos'altro senza perdere parte del loro senso originario.

Tra i tabernacoli fiorentini più "vivi" e riconoscibili in città c'è il cosiddetto **Madonnone**, che si trova tra **via Aretina** e **via di San Salvi** e continua ancora oggi a essere percepito come un piccolo punto di riferimento del quartiere. La grande immagine sacra, collocata lungo una strada molto frequentata, viene ancora curata e riconosciuta dai residenti, anche da chi non crede o non vive la religione in modo praticante. Lo stesso accade in alcune zone dell'**Oltrarno**, dove diversi tabernacoli mantengono una presenza concreta nella vita quotidiana grazie a lumini, fiori e piccoli gesti di attenzione lasciati dagli abitanti del quartiere. Si tratta spesso di **forme residue di presidio comunitario, legate più all'idea di vicinato e di appartenenza che a quella di devozione,**



crediti fotografici:

Francesco Rubino

ma proprio per questo capaci di raccontare un rapporto ancora vivo tra città e spazio pubblico. Questo legame emerge con maggiore forza **nei paesi più piccoli e nei borghi delle aree rurali**, dove i **tabernacoli continuano a essere mantenuti collettivamente e a essere riconosciuti come punti simbolici della comunità locale**. In una città attraversata ogni giorno da flussi turistici continui come Firenze, invece, queste strutture tendono più facilmente a trasformarsi in uno sfondo invisibile del paesaggio storico, presenza familiare ma raramente davvero osservata. Negli ultimi anni artisti e associazioni culturali hanno iniziato a interrogarsi su questa condizione sospesa e sulla possibilità **di rileggere questi spazi in chiave contemporanea senza ridurli a semplici reliquie urbane**. Il progetto **Spazi Docili**, promosso alcuni anni fa dal **Comune di Firenze** insieme ad artisti e curatori, ha lavora-

to proprio sulle nicchie urbane e sui tabernacoli come luoghi da riattivare attraverso interventi temporanei, luci e installazioni. In questa direzione si inseriscono anche le cosiddette **madonne elettriche**: reinterpretazioni contemporanee delle immagini votive tradizionali che usano neon, luce e linguaggi visivi pop per riportare attenzione su questi spazi.

Probabilmente i tabernacoli non torneranno a essere ciò che erano stati per secoli, ma continueranno a occupare un punto molto particolare nello spazio pubblico, troppo piccoli per imporsi davvero e troppo simbolici per sparire del tutto. Ed è proprio per questo che riescono ancora, a volte, a interrompere il ritmo distratto della città: basta un lumino acceso, un fiore lasciato da qualcuno o una luce contemporanea installata dentro una nicchia per ricordare che **certi spazi continuano a sopravvivere perché producono ancora attenzione, memoria e presenza**.

crediti fotografici:

Francesco Rubino



Francesco Rubino

crediti fotografici:

I meccanismi sincopati dell'immagine

Una post-recensione sulla mostra di Andrea Granchi

di

Vittoria Brachi

L'immagine in movimento è una serie di immagini statiche su pellicola che si susseguono a una velocità tale da illuderci che si stiano muovendo. Andrea Granchi sfrutta questo paradosso e ci dona un cinema mirabolante e sconnesso.

Stavolta non è chi scrive che ha puntato i piedi in redazione per una sperimentazione al di là del tempo e dello spazio. La mostra **Andrea Granchi. L'immagine in movimento**, allestita presso **Rifugio Digitale**, curata da **Bruno Di Marino**, si è conclusa lo scorso 23 maggio. E quindi? Chi siamo per non parlare di una mostra già conclusa? La vicenda di Andrea Granchi si può definire un'occasione montaliana, una svolta che fa riflettere ancora una volta, ancora meglio, sul ruolo dell'immagine in movimento. Firenze, a partire dagli anni Settanta, è un punto di riferimento per il video, il cinema e l'arte elettronica, nonostante sia già inflazionata per la sua storia di Umanesimi e Rinascimenti. La libertà fiorentina, in questo campo, è ancora vasta, al punto che **archivi come quello di Granchi si riscoprono gradualmente**, idea contenuta nel blocco informale che aspetta solo delle mani sapienti

(non le mie) per essere estratta quanto più perfettamente possibile. La mostra ha alternato tre importanti proiezioni di Granchi: **Cosa succede in periferia? (1971)**, **Il giovane rottame (1972)** e **Discorso teorico della pittura (1974)**. Ciò che lega queste tre opere si può sintetizzare in pochi, profondi concetti: **frammentazione, distruzione, gesto**. Quest'ultimo consente all'immagine statica, in forma di ritaglio fotografico, frame da super8, opera pittorica, di espandersi in cerca della terza e quarta dimensione, non solo verso uno spazio più esteso, ma verso una durata. **Il sonoro, il visivo, la pittura sono pezzi sconnessi e autonomi: Granchi li fa convivere sullo schermo**, provando che la loro è **una combinazione collettiva vincente**.

È una rappresentazione strutturale della società contemporanea: l'individuo ha significato di per sé, ma acquista un valore aggiunto mettendosi in relazione all'altro. Il meccanismo appartiene alla **teoria dell'Intermedia**, coniata da **Dick Higgins** negli USA negli anni Sessanta, per cui a un indebolimento delle categorie sociali e culturali corrisponde un'attenuazione dei confini tra le arti. Granchi, artista e curatore, proviene da un'importante tradizione familiare legata al restauro.

Nonostante questo, **non sceglie quale delle arti sia quella a lui più affine: le prende e le mescola, portando pittura e disegno nel cinema**. L'artista, come nel *Giovane rottame*, si sente parte di un meccanismo, oggetto di recupero, e, mentre si smonta, **coglie i frammenti della realtà e li riassume**. Granchi, come i suoi «eroi scapigliati», riflette sull'arte prendendo in giro la serietà del ruolo dell'artista come vate, demitizzandolo attraverso la ripetizione, le sincopi dei gesti, i movimenti sconnessi ma costanti, in **pellicole piene di agitazione e movimento**.

Del resto, lo stesso disegno, così come la pittura, votati alla realizzazione di un movimento tanto anelato quanto fissato sul supporto, nascono dalla mano che traccia un percorso. **La pellicola rende possibile quello che la mano riesce a realizzare solo in fieri**. Alla gioventù, già negli anni Settanta, si chiedeva di sacrificare una parte di sé, così come la pittura dovrebbe, tradizionalmente, rinunciare al movimento come durata, a scapito della perfezione della rappresentazione. Granchi non ci sta, **il frammento impedisce che il movimento si perda, l'immagine diventa instabile**, il soggetto di *Discorso teorico della pittura* si cimenta in «pose eroiche», mentre **il teatrino visivo di Cosa succede in periferia? cade a pezzi**, travolto dalla frenesia disarticolata dei suoi stessi personaggi.



crediti fotografici:
Andrea Granchi, *Il giovane rottame*, 1972.

Che forma ha un'idea?

Il progetto di Concretipo

di

Francesca Raffagnino

Conversazione sul valore della carta stampata con Linda Cuscito, Giuseppe Di Carlo e Silvia Camerin di Concretipo, tipografia e studio creativo fiorentino.

crediti fotografici:

Gianluca Piovesan



Com'è nato Concretipo?

LC: «Io e Giuseppe lavoravamo insieme da alcuni anni e avendo in comune la passione per la carta stampata e il fare progettazione, abbiamo deciso di fondare una nostra realtà. Nel 2017 abbiamo aperto Concretipo in uno spazio di appena sedici metri quadrati. Successivamente ci siamo trasferiti in un laboratorio più grande, qui in Via Pier Capponi 2R».

Quanto è difficile oggi lavorare in questo settore? La carta stampata ha ancora un certo appeal?

GDC: «Stiamo assistendo ad un ritorno alla carta, ma di un certo tipo, con un'attenzione maggiore alla qualità. Anche le cartiere hanno notato questa tendenza e stanno investendo in materiali specifici, sostenibili e con caratteristiche precise. La forza della nostra realtà sta nella creatività e nella multidisciplinarietà. Qui cerchiamo di offrire un servizio che va al di là della consulenza tipografica e grafica; diamo anche suggerimenti su come creare e portare avanti un progetto editoriale. Spesso davanti a un caffè, gli incontri con i clienti diventano momenti di confronto e coprogettazione».

LC: «Il digitale non è adatto a ogni forma di comunicazione. Ha molti vantaggi, ma resta qualcosa di effimero e impalpabile. I ricordi più importanti spesso sono legati a oggetti concreti, tangibili. Credo che oggi ci sia una maggiore attenzione verso ciò che vale davvero la pena stampare, cercando soluzioni creative e consapevoli per ridurre gli sprechi. Le tipografie piccole come la nostra sopravvivono anche grazie a quei collettivi e a quelle associazioni che animano il movimento underground e hanno una particolare sensibilità creativa».

SC: «Il budget di alcuni di questi collettivi è limitato, dunque cerchiamo di andare loro incontro dividendoci il lavoro; noi ci occupiamo di tutto ciò che riguarda la cartotecnica e loro vengono in laboratorio a fare il resto, come piegare i fogli e tagliarli, così da abbattere dei costi in più. Non scegliamo un incarico solo guardando al lato economico, ma anche perché crediamo fortemente nel progetto».

In che modo si può essere sostenibili in una tipografia?

LC: «La sostenibilità passa anche dal tempo dedicato alla relazione con il cliente. Confrontandoci sul processo produttivo possiamo ottimizzare materiali, lavorazioni e costi in base alle esigenze del progetto».

SC: «Recuperiamo le prove colore per laboratori di collage e riutilizziamo gli scarti di produzione. Anche piccole scelte, come formato e numero di copie, possono fare la differenza sia per noi sia che per il cliente».

GDC: «Nel nostro studio utilizziamo quattro risograph. È una tecnica di stampa a freddo, che consuma meno energia ma richiede più tempo e attenzione. Una macchina con uno spirito indipendente, che raccontiamo anche durante i nostri workshop».

Quali sono i vostri progetti futuri?

LC: «Abbiamo avviato una serie di laboratori, alcuni gratuiti e altri con un piccolo contributo. Il prossimo sarà il 6 giugno, "Mini Press", un'esperienza dedicata a genitori e figli, durante la quale realizzeremo un poster partendo da un testo, creando insieme un ricordo concreto da portare a casa».

Agenda

LUNEDÌ 1

- ◆ **Festone**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Kill Bill**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP
- **La messa è finita - Nanni Moretti**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 2

- **Bianca - Nanni Moretti**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Cosmo - concerto al mattino**
Anfiteatro delle Cascine (FI) ing. NP
- **Peppe Voltarelli**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 3

- ◆ **DEI SUONI I PASSI** (fino al 21.06)
Varie location (FI) ing. gratuito
- ◆ **Lab Hip Hop by La Cipster - Radio Autentica**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Giuseppe Scarpatò Band**
Biblioteca Comunale (Sesto F.no) ing. gratuito
- ◆ **Emmanuel Carrère presenta Kolchoz**
Teatro della Pergola (FI) ing. gratuito
- ◆ **La Città dei Lettori** (fino al 7.06)
Teatro della Pergola, Villa Bardini (FI) ing. gratuito su prenotazione
- **Cinema e Psicologia: Captain Fantastic**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP
- ◆ **L'altra metà dell'arte - incontro con Santa Nastro di Art Tribune**
Casa delle Donne (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 4

- **Pearz + Sasha + Click**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Ciotole in giardino (per bambine e ragazze)**
Giardino Orticoltura (FI) ing. gratuito
- **Alien | Carlo Rambaldi - La materia dei sogni**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- ◆ **Sembianze Omologhe | DROPS**
almagreal (FI) ing. gratuito su prenotazione
- ◆ **Sgrana e Traballa** (fino al 6.06)
CPA Firenze Sud (FI) ing. NP
- ◆ **Io e noi: quando l'impegno individuale diventa collettivo**
Casa delle Donne (FI) ing. gratuito su prenotazione

VENERDÌ 5

- **LAN** (anche il 6.06)
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Creative Market** (fino al 7.06)
Piazza SS. Annunziata (FI) ing. gratuito
- ◆ **Seminare Idee Festival** (fino al 7.06)
Varie location (PO) ing. gratuito
- **Frankie Hi-Nrg Mc**
Ultravox (FI) ing. gratuito

- **Apollineo**
Molo (FI) ing. gratuito
- ◆ **Francesco De Carlo**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Confine Follia + I Marilyn | Scandicci Sounds**
Anello di San Giusto (Scandicci) ing. gratuito
- ◆ **Presentazione Lungarno GIUGNO**
Exfo (FI) ing. gratuito

SABATO 6

- ◆ **Notte Bianca - Maghi e fattucchiere**
Biblioteca Comunale (Sesto F.no) ing. gratuito
- **SETTEMINUTI | Oltrecontemporanea** (anche il 7.06)
Parco di Villa Alberti (Signa) ing. gratuito
- ◆ **Noi, l'ambiente e la qualità della vita: natura è benessere**
Cinema La Compagnia (FI) ing. gratuito
- **Giovanni Truppi | Scandicci Sounds**
Anello di San Giusto (Scandicci) ing. gratuito
- **Rock Shelter | Chimiche Urbane + Nessuno Escluso + Van for a Dime**
Instabile (FI) ing. NP
- **Alberto Mons**
Osteria del Castagno (Gambassi Terme) ing. NP

DOMENICA 7

- **Eteria**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Quartetto Hortensia. L'unico e l'ultimo**
Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi (FI) ing. NP
- **Cucina Sonora | Oltrecontemporanea**
Parco di Villa Alberti (Signa) ing. gratuito
- **Safara**
Molo (FI) ing. gratuito
- **The Bluebeaters | Scandicci Sounds**
Anello di San Giusto (Scandicci) ing. gratuito
- **Mille in concerto**
Piazza dei Ciompi (FI) ing. gratuito

LUNEDÌ 8

- ◆ **Scuola di Musica di Fiesole, Comune di Fiesole - Coroinsieme**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **Presentazione Svaganze con Alessia Dulbecco e Caterina Liverani**
Casa delle Donne (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 9

- ◆ **SECRET FLORENCE** (fino al 1.07)
Varie location (FI) ing. NP
- ◆ **Danzeassud**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **BESTIARIO storie di animali (e di uomini) fantastici** (anche il 10.06)
ETRA - Studio d'Arte Tommasi (FI) ing. gratuito
- ◆ **Kairos IV Edizione, Rassegna di Teatro Scolastico** (anche il 10.06)
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 10

- **Galileo live jam session**
Lumen (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 11

- ◆ **LMN Lumen Movement Network**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Gemello**
Ultravox (FI) ing. gratuito
- **De Stradis + Johnson Mella**
Molo (FI) ing. gratuito
- ◆ **Laboratorio di Creazione Scenica** (fino al 13.06)
Sala Ex Leopoldine (FI) ing. NP
- ◆ **KISS WITH A FIST - Il cinema di Karyn Kusama**
Mediateca Toscana (FI) ing. NP
- **Lodo Guenzi | Il salotto musicale di Maestro Pellegrini**
Museo dell'Opera del Duomo (FI) ing. NP
- ▲ **Apertura PAPER/COSMIC BREEZE di Gianni Pettena**
Manifattura Tabacchi (FI) ing. gratuito
- ◆ **Penne Lisce - Poetry slam**
Chiosco Il Tempio (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 12

- **ANNIBALE FESTIVAL | PREWN + SUPER JET KINOKO + CLAP! CLAP!**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **PERÙ CINEMA FESTIVAL** (fino al 14.06)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Lenny Kravitz**
Visarno Arena (FI) ing. NP
- **Salmo**
Visarno Arena (FI) ing. NP

SABATO 13

- **Robbie Williams**
Visarno Arena (FI) ing. NP
- **Blutz Festival** (anche il 14.06)
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Creative Market** (anche il 14.06)
Piazza Ciompi (FI) ing. gratuito

DOMENICA 14

- **The Cure**
Visarno Arena (FI) ing. NP
- **Michiamanojack + Aigi**
Molo (FI) ing. gratuito
- ◆ **Pit Stop Festival - Metamorfosi** (fino al 16.06)
Circolo Aurora (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 16

- ◆ **Yoga Lab Milonga**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Corrado Augias - Il mio Novecento**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 17

di Giugno

- **Jam Session**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **La magnifica imperfezione. Giro del mondo su una palla in volo**
Biblioteca Comunale (Sesto F.no) ing. gratuito
- **Motus Danza @Solo**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Cesare Cremonini**
Visarno Arena (FI) ing. NP
- ◆ **Penne Lisce - open mic**
Fico Bistrot (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 18

- **Dedalo District with Hicham**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Dani Faiv**
Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Pseudo Proto Post + Liam Thomas**
Molo (FI) ing. gratuito
- **Roy Paci | Etnica**
Piazza Giotto (Vicchio) ing. NP

VENERDÌ 19

- **Isidora Solstizio d'Estate**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Laila Al Habash**
Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Francesca Mannocchi, Rodrigo D'Erasmo – Crescere, la guerra**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Jake White | La Prima Estate**
Parco Bussola Domani (Lido di Camaiore) ing. NP
- **The Hives | La Prima Estate**
Parco Bussola Domani (Lido di Camaiore) ing. NP
- **Seun Kuti & Egypt 80| Etnica**
Piazza Giotto (Vicchio) ing. NP

SABATO 20

- **SOS Palestina | Brunori Sas + Giancane + Tre Allegri Ragazzi Morti + Willie Peyote + FASK**
Anfiteatro delle Cascine (FI) ing. NP
- **Fili di Voce - Workshop di canti polifonici dal Sud** (anche il 21.06)
GADA Playhouse (FI) ing. 70 € con tessera
- **Lattexplus**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Fluxus TREE**
Sala Orchestra del Teatro del Maggio (FI) ing. NP
- ◆ **Foresta Maestra Music Fest**
Pratone Vallombrosa (FI) ing. gratuito
- **Shantel & Bucovina Club Soundsystem | Etnica**
Piazza Giotto (Vicchio) ing. NP
- ◆ **Sagra della Poesia Terrestre** (anche il 21.06)
Rifugio Cascinale Il Vespaio (Cantagallo) ing. gratuito

DOMENICA 21

- **Dahaine by Il Muretto Firenze**
Lumen (FI) ing. gratuito

- **Orchestra della Toscana. Musica per il Chiostro**
Museo di San Marco (FI) ing. NP
- **Flinta* open mic**
Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Red Baron La Band**
Molo (FI) ing. gratuito
- **Scuola di Musica di Fiesole – Feste della Musica**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Nomadi | Etnica**
Piazza Giotto (Vicchio) ing. NP

LUNEDÌ 22

- ◆ **BODY DRAMA - Marta Ciappina** (fino al 24.06)
GADA Playhouse (FI) ing. NP
- **Jazz Ensembles Cherubini – direzione Alessandro Fabbri e Dario Cecchini**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Noyz Narcos**
Ultravox (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 23

- ◆ **Festa Junina de Florença**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Fondazione Luzzati, Teatro della Tosse – Persiani di Eschilo**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **New York Ska-Jazz**
Anfiteatro delle Cascine (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 24

- **Jam Session**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Romanina - Anna Meacci**
Biblioteca Comunale (Sesto F.no) ing. gratuito
- **Mari Froes + Sinedades**
Anfiteatro delle Cascine (FI) ing. NP
- **Monica Salmaso**
Forte Belvedere (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 25

- **Astrofluid**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Elena Romano + Jilhara**
Molo (FI) ing. gratuito
- **I Racconti del Mare – David Riondino, Il Mediterraneo in barca**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP

VENERDÌ 26

- ◆ **Algoritmica** (fino al 28.06)
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Cristiano De André**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Linkin Park**
Visarno Arena (FI) ing. NP

SABATO 27

- **Caparezza**
Ippodromo Visarno (FI) ing. NP

- ◆ **Street Parade**
Varie location (FI) ing. gratuito

DOMENICA 28

- **SETTEMINUTI**
Molo (FI) ing. gratuito
- **Israel Galván – A New Sketches of Spain**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **Ben Harper & The Innocent Criminals**
Parco Mediceo Pratolino (FI) ing. NP

LUNEDÌ 29

- **Maria Cassi, Leonardo Brizzi – E lasciatemi divertire**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP

MARTEDÌ 30

- **Flinta* jam**
Circolo Aurora (FI) ing. gratuito
- **Fatoumata Diawara**
Teatro Romano di Fiesole (FI) ing. NP
- **TonyPitony**
Visarno Arena (FI) ing. NP

Legenda intuibilissima



BOXINI - Giugno da non perdere

DEI SUONI I PASSI

3 – 21 GIUGNO · VARIE LOCATION



Dal 3 al 21 giugno torna **Dei suoni i passi**, il progetto che trasforma la Via degli Dei in un'esperienza sonora d'alta quota. Unendo Bologna e Firenze attraverso i sentieri dell'Appennino, il festival propone un modo lento ed etico di vivere la montagna, dove la musica si fa compagna di viaggio tra boschi di faggio e antichi basolati romani. L'itinerario parte con l'origi-

nale performance per biciclette di **Vincenzo Vasi e Sebastiano De Gennaro**, per poi proseguire con il cantautorato di **Peppè Voltarelli** e l'omaggio a Sibilla Aleramo di **Monica Demuru e Pierfrancesco Mucari** a Marradi. Tra le tappe più attese, il live di **Mauro Ermanno Giovanardi** a Scarperia e la chiusura affidata al violoncello di **Naomi Berrill**. Un festival diffuso che invita a mettersi in cammino, abbattendo la distanza tra artisti, pubblico e natura in un programma tutto da scoprire, passo dopo passo.

SECRET FLORENCE

9 GIUGNO – 1 LUGLIO · VARIE LOCATION

Torna **Secret Florence**, l'undicesima edizione del festival che trasforma Firenze in un laboratorio d'arte a cielo aperto. Dal 9 giugno all'1 luglio, l'Estate Fiorentina si accende con musica, danza e cinema in luoghi segreti o monumentali, tutto a **ingresso gratuito**. Si parte al Cinema La Compagnia con il documentario su Mimmo e Francesco Jodice, per poi saltare in sella con la "Soundride" ciclistica di Tempo Reale. Tra i chioschi di Santa Maria Novella e del Carmine, spazio alle performance site-specific di Elena Romano e al dialogo coreografico internazionale tra Italia e Corea. Chiusura l'1 luglio a Palazzo Neroni con i suoni d'archivio di Achille Succi. Un'occasione preziosa per vivere una città segreta, dove l'architettura antica incontra il respiro della ricerca artistica più attuale.



ANNIBALE FESTIVAL

12 GIUGNO · LUMEN



Gli eroi di **Annibale** portano al **Lumen** di Firenze Sud una delle voci più interessanti dell'alt-rock contemporaneo: **Prewn**, il progetto guidato da Izzy Hagerup, approda in città per presentare il nuovo album **System**. Dopo l'esordio del 2023, Hagerup torna con un lavoro viscerale che trasforma il blocco dello scrittore in un viaggio catartico tra rabbia, dolore e rinascita.

Il suono di **Prewn** è un alt-rock spigoloso e tenace, radicato in un'etica DIY che celebra le registrazioni imperfette e i rumori autentici. Prima di lei sul palco anche il ritorno dei pazzereilli giapponesi **Super Jet Kinoko**, che abbiamo celebrato con Lungarno lo scorso anno, mentre l'aftershow è affidato al set vulcanico di **Clap! Clap!**, per una chiusura tra elettronica e sperimentazione. Un appuntamento imperdibile.

PERÙ CINEMA FESTIVAL

12 – 14 GIUGNO · CINEMA LA COMPAGNIA

Dal 12 al 14 giugno, il cinema La Compagnia ospita la seconda edizione del **Perù Cinema Festival**, la rassegna curata dall'associazione Tinkuy che accende i riflettori su una cinematografia vibrante e ancora tutta da scoprire. Il titolo del festival, che in lingua quechua significa "incontro", promette un viaggio profondo tra le contraddizioni e le bellezze del Perù contemporaneo. Il programma spazia dalla commedia amara di apertura, **Muertos de Risa**, a storie di passioni travolgenti e drammi familiari come **L'erezione di Toribio Bardelli**. Non mancheranno sguardi crudi sulle realtà sociali più difficili, come nel film di chiusura **La Pampa**, ambientato tra le miniere d'oro illegali. Tre giorni di proiezioni per abbattere le distanze e scoprire nuovi autori che stanno conquistando i festival internazionali.



FIRENZE ROCKS

12 – 14 GIUGNO · VISARNO ARENA



Dal 12 al 14 giugno 2026, la Visarno Arena di Firenze tornerà a ospitare il **Firenze Rocks**, che quest'anno punta su tre nomi di peso internazionale per definire il programma delle serate principali. L'apertura di venerdì 12 giugno è affidata a **Lenny Kravitz**, al suo debutto sul palco del festival, che arriva in Italia in una fase di forte rinascita creativa, tra il nuovo tour

mondiale e le celebrazioni per i trent'anni di carriera. Sabato 13 giugno sarà invece la volta di **Robbie Williams**, che presenterà il nuovo progetto discografico **Britpop**, mentre domenica 14 giugno la chiusura è affidata ai **The Cure**, che tornano a Firenze dopo l'apprezzata performance del 2019. Ad arricchire la giornata finale ci sarà una line-up dedicata alle sonorità alternative con **Mogwai**, **The Twilight Sad** e **Just Mustard**.

SOS PALESTINA 2

20 GIUGNO · ANFITEATRO DELLE CASCINE ERNESTO DE PASCALE

Il prossimo 20 giugno, l'**Anfiteatro delle Cascine** di Firenze torna a ospitare **SOS PALESTINA 2**, il grande evento di solidarietà ideato da **Piero Pelù**. L'obiettivo è chiaro: raccogliere fondi per **Medici Senza Frontiere** e rompere il silenzio sulla crisi umanitaria in Palestina. La lineup si fa sempre più ricca con gli ultimi innesti di **Brunori SAS**, dell'artista **Clet** e dell'attivista **Mariaelena Delia**, che si uniscono a un cast d'eccezione composto da **Enzo Iacchetti**, **Tre Allegri Ragazzi Morti**, **Willie Peyote**, **Fast Animals And Slow Kids**, **Moni Ovadia**, **Giancane** e **Laika**. Anche quest'anno la grafica porta la firma di **Zerocalcare**. «La musica non salva il mondo, ma può rompere il muro dell'omertà», ha dichiarato Pelù, ricordando il successo dello scorso anno che ha permesso di donare 83.000€ a Medici Senza Frontiere.



Lesso e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

Ho 49 anni e sento grandi cambiamenti nel mio corpo, sto scoprendo solo ora molte cose nuove su perimenopausa e menopausa e sono molto disorientata. Per me il piacere è molto importante. Potete darmi dei consigli?

Partiamo da qui: quello che stai vivendo è comune, ma soprattutto **non è un segnale che il tuo corpo stia "andando in perdita"**. È una transizione, non va pensato come un declino. Per molto tempo la donna è stata raccontata quasi solo attraverso la sua funzione riproduttiva: una donna fertile è valida, altrimenti è in declino. Ma questa è una narrazione culturale, prima ancora che biologica.

Oggi vediamo chiaramente che a **50, 60, 70 anni le donne sono nel pieno della vita**: sono attive, creano, scelgono, si reinventano. Spesso hanno più consapevolezza e più libertà. In questo senso, la menopausa non è solo una fine, ma anche una soglia: cambia il corpo, ma cambia anche il modo di stare nel mondo. E il piacere? Non sparisce, soprattutto se consapevolmente si sceglie di coltivarlo.

La sessualità non dipende solo dagli ormoni, ma da sistema nervoso, relazione, immaginazione, presenza. Può cambiare forma: il desiderio può diventare meno spontaneo e più "responsivo", cioè nascere dal contatto e dalla qualità del momento.

È possibile che il corpo chieda più attenzione: tempi più lenti, maggiore sensibilità, bisogno di cura. In questo senso, strumenti come **lubrificanti di qualità** possono aiutare molto, così come l'esplorazione (anche con toy, se ti va) può aprire nuove possibilità. Non per compensare, ma per adattarsi e riscoprire un corpo che cambia. Il punto centrale è questo: non si tratta di tornare a come eri prima, ma di capire **come funziona il tuo corpo oggi**. Non stai perdendo qualcosa: **stai entrando in una nuova configurazione**.

E il piacere può esserci eccome, solo con un linguaggio diverso, e forse ancora più tuo.

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità. Scrivici a info@laclit.com o su IG per mandarci la tua!

dal concorso *Atlante del Piacere*

foto di Matilde Parietti, Firenze 2025

FARE SPAZIO, PREGO

Negli ambienti culturali i maschi esercitano potere sulle donne in molti modi. La campagna *Unite* contro la violenza di genere negli ambienti letterari sta facendo emergere molti casi di molestia agita nelle forme più diverse, alcune fisiche, altre psicologiche, alcune palesi e reiterate, altre subdole e occasionali, di quelle che si possono nascondere sotto il velo ipocrita dell'incomprensione e del punto di vista.

Mi sono accorto di avere potere di genere soltanto quando ho avuto ruoli di responsabilità, a dimostrazione forse che la violenza di genere è anche in parte violenza di classe, che esiste una dimensione essenzialmente economica nel ricatto fisico e emotivo degli uomini contro le donne. Mi sono accorto che esiste un meccanismo automatico e inconscio nella testa degli uomini in posizione di potere, che sentono di poter esercitare un controllo sulle donne offrendo loro visibilità e soldi.

Il sesso è sempre un esercizio di potere, una negoziazione di ruoli e di possibilità fisiche e psicologiche. Anche negli ambienti più sicuri e *decostruiti* – parola fraintesa al punto da essere ormai vuota di significato – è necessario smontare l'idea per cui noi uomini abbiamo la possibilità di concedere qualcosa alle donne. Il femminismo, tra le tante cose, è un movimento di redistribuzione economica. Gli uomini non devono approvarlo, semmai subirlo o, nel caso migliore, prendervi parte.

la Redazione

la Clit

19

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità. Scrivici a info@laclit.com o su IG [@la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) per mandarci la tua! Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità. Ci trovi su instagram [@la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) quando non siamo in shadowban o su laclit.com.

MANIFATTURA
TABACCHI

Specific

PAPER/COSMIC BREEZE DI GIANNI PETTENA

A CURA DI DAVIDE GIANNELLA
OPENING GIOVEDÌ 11 GIUGNO ALLE 18.30
MANIFATTURA TABACCHI

MOTEL (EDIFICIO B3), MANIFATTURA TABACCHI - VIA DELLE CASCINE 35, FIRENZE

TECHNICAL LIGHTING
SPONSOR

TARGETTI

Cinema

Un gioco di sguardi e di riflessi

Rothko tra cinema e serie tv

di

Caterina Liverani

Mentre sembra bloccata la realizzazione del film Rothko della regista Sam Taylor-Johnson, riflettiamo su come cinema e tv hanno messo in scena l'opera dell'artista protagonista della mostra a Palazzo Strozzi fino al 23 agosto.

Il film *Rothko*, che era stato annunciato nel 2021, è rimasto probabilmente bloccato in qualche pastoi burocratica e produttiva. Oggi la sua uscita sembra improbabile ed è un vero peccato, perché **i biopic si rivelano sempre molto preziosi**, anche quando non si tratta di veri capolavori, **per inquadrare la vita di un artista** e il contesto culturale in cui si è formato. Nell'attesa analizziamo come l'artista in mostra a Palazzo Strozzi e la sua opera sono stati inseriti in due particolari contesti narrativi e come la loro presenza è stata funzionale a delineare meglio situazioni e personaggi.

È del 2005 la commedia romantica **Prime**, con **Meryl Streep** e **Uma Thurman**. Nel film, ambientato a New York, Thurman interpreta il ruolo di una produttrice fotografica che intraprende una relazione con un ragazzo molto più giovane di lei. Attratto dal sofisticato contesto artistico in cui si muove la donna, il giovane, durante una visita nel suo appartamento, nota una riproduzione di un'opera di Rothko del 1954. Lei gli confida che si tratta dell'artista che ama di più e iniziano una conversazione sul fatto che lui non abbia mai dato un titolo alle sue opere. Poco

dopo, mentre la relazione fra i due si consolida, il giovane organizza per lei, con la complicità di un amico, una cena al lume di candela davanti all'opera originale. Un momento che, attraverso Rothko, dice molto sul carattere dei personaggi: lei è una donna colta, matura e con degli interessi artistici che coinvolgono la pittura astratta contemporanea; lui è più giovane e inesperto ma coltiva il sogno di diventare un pittore. **L'opera di Rothko diventa il veicolo del loro rapporto.**

Una tela dell'artista è protagonista di un intero episodio della serie tv **Mad Men**, ambientata negli anni Sessanta in un **ufficio di pubblicitari newyorkesi**. Il capo dell'agenzia è un anziano ed eccentrico collezionista d'arte e tra gli impiegati si sparge la voce che abbia nel suo studio un'opera di Rothko e che si diverta a torturare i suoi sottoposti chiedendo la loro opinione. Incuriositi dalla scelta stravagante di quell'uomo, che temono e ammirano, un gruppo di creativi decide di entrare di soppiatto per vedere la tela dal vivo. Questo costerà loro lavate di testa e persino un



crediti fotografici:

Frame della serie *Mad Men*

licenziamento. Da veicolo dell'amore, Rothko si trasforma in strumento di sevizie e soprusi, a conferma della natura polivalente dell'artista e della sua ricezione nel Novecento. In entrambi i casi, la presenza della sua arte ha a che fare sì con la sua biografia, ma soprattutto con i personaggi che lo apprezzano e con le reazioni di ammirazione e timore che essi inducono negli altri.

L'influenza dell'arte di Rothko nel cinema è stata anche argomento di un incontro del ciclo *Rothko: spazio, silenzio, visione*, organizzato a Palazzo Strozzi dal 31 marzo all'11 giugno e riascoltabile sulle principali piattaforme audio all'interno dell'omonimo podcast. La critica cinematografica Giusi Se Santis ha indagato il parallelismo tra Mark Rothko e il regista Michelangelo Antonioni, che si incontrarono nel 1962 nell'atelier newyorkese del pittore. Le conferenze a Palazzo Strozzi si chiuderanno l'11 giugno con *La Rothko Chapel come esercizio spirituale*, moderato dal direttore del Dipartimento di lingue della University of Houston Alessandro Carrera.

Inediti

Racconti per farsi

sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Mattia Rutilensi

Costruire muri

Quante volte, da giovane, ho chiamato la morte? Quante volte mi sono spinto all'estremo, camminando su un filo sottile, per attirare la sua attenzione? A pensarci ora, mentre incrocio lo stesso cavalcavia di sempre sulla strada per il lavoro, quelle guide da sbronzati, quei salti sui tetti, quei tuffi da venti metri non erano che tentativi di farmi vedere da lei, di accendere una luce talmente forte da illuminare per un attimo anche il più vasto buio. Certo, qualcuno dei miei amici ci è riuscito: la sorte, la stupidità, l'incoscienza – a volte suoi sinonimi – hanno deciso che quella curva, quel salto, quella pasticcia diventassero le ultime. Assurgendo a simbolo inutile, brillando come una stella prima di esplodere. Io, però, ho superato indenne quel periodo, raggiungendo la "maturità", dove a rischio costante è l'integrità morale, non quella fisica.

Solo a quel punto, la morte mi ha guardato. Si è girata verso di me e mi ha fissato, con il suo teschio cavo e dietro l'orrore del nulla infinito. È durato un attimo, ma è bastato a farmi capire davvero il decadimento che mi aspettava appena dietro l'angolo. Dopodiché, mi sono adoperato come non mai: ho corso e corso, sollevato pesi, contato calorie e sostanze nutritive. Ogni flessione e ogni rinuncia al dolce erano mattoni del muro che cercavo di erigere per proteggermi.

Credevo di allontanare quella visione: di mantenerla, al limite, sotto controllo, sfruttandola come puntolo per riuscire a fare qualcosa. Non mi sono ac-



crediti fotografici: Danielle Cerullo su Unsplash

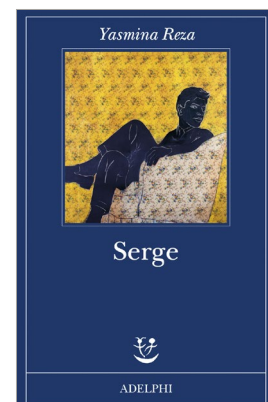
corto di cos'altro stavo tenendo fuori: la giovinezza, il lusso di passare pomeriggi a non fare niente, di mangiare senza ingrassare, di esagerare con pochi rischi. La consapevolezza di quel privilegio, se rievocata adesso mentre mi allaccio le scarpe per la corsa prima dell'alba, mi strazierebbe dal rimpianto. Meglio quindi pensarla così: la lotta contro la signora in nero dà una giustificazione ai miei sforzi, inutili sul lungo termine.

Perciò via di piegamenti, via di integratori e snack proteici, verso una lunga vita tesa a fuggire il buio, rincorrendo quel breve splendore che sono indiscutibilmente stato.

Inediti: una call aperta a chi scrive e ha voglia di farsi sentire. Scrivete a inediti.lungarno@gmail.com

Recensione

Yasmina Reza ha la capacità di raccontarci, noi uomini e donne del mondo, per come siamo e non per come vorremmo essere. E il dono raro di farlo senza cattiveria, ma con empatia, amandoci tutti per quegli schifosi buzzurri che siamo. In *Serge*, infatti, esplose una delle famiglie più belle e umane (belle proprio perché umane) della letteratura contemporanea. Una famiglia in cui tutto è portato fuori, in superficie, e dove tutto viene detto anche quando si nasconde. Amare, litigare furiosamente, morire, mangiare un panino, bere un caffè: ogni cosa fa parte della stessa incomprensibile vita che ci accomuna e che Reza restituisce senza giudizio né promesse di redenzione, strappandoci più di una volta una risata. Una scrittura che sa di teatro, non a caso vista l'autrice, e che viene voglia di leggere ad alta voce. Se, sotto tortura, dovessimo estrarre una morale che il libro non ha, potrebbe forse essere questa: siamo umani finché non smettiamo di parlarci, di raccontarci l'un l'altro, di raccontare.



Serge
di Yasmina Reza
Adelphi, 19,00€

Obló

poesia di

Sabrina Mazzuoli

a cura di

Matteo Cristiano

Ho visto da dentro una pelle
cadente, una gravità, un mattoncino blu
tra le mani:
il fu bimbo che corre il futuro.

Da dietro la tenda, sospira la voce tellurica,
è il ritorno

mi viene in mente:
sarebbe bellissimo vederti correre ancora,
nonostante le gambe.

Le zampe di un cane preparano la discesa
addentrarci insieme
verdi avventurieri, su questa cosa

sulla spiaggia vulcanica
sulla lontananza del deserto.

Nessun rimorso la memoria
ma furore
del cane, del bambino.

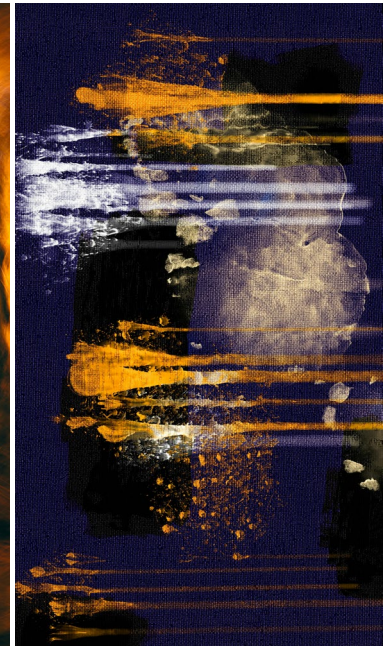
Sabrina Mazzuoli

crediti fotografici:

Marek Piwnicki

crediti fotografici:

Stave A. Johnson



Leggendo questa poesia di Sabrina Mazzuoli ci si ritrova in un'atmosfera di rarefazione, di mistero. A metà tra l'analogia, il simbolo e il sogno, aleggia una tensione mistica che ci fa dubitare della realtà delle parole e di ciò che ci sta raccontando, e questa tensione mi pare volga verso l'estremità dell'esistenza, passando dall'origine (il bambino) alla fine (la pelle cadente). La scena è una allucinazione dove alla vecchiaia si oppone la proiezione della giovinezza, del "fu bambino che corre il futuro". La poesia ha la facoltà di evocare immagini che possono

sfumare in ogni direzione, e i significati che si creano sono tutti nella testa del lettore, scontrandosi con la vita quotidiana di ciascuno e regalando ancora altri significati. Sembra, qui, che tutto vada verso la morte, verso il ritorno alla terra, ma verso la quale non c'è paura: si va insieme verso la spiaggia, verso il deserto infinito, senza rimorsi della memoria. E forse è anche così che dovremmo porci nei confronti del passato e del futuro: accompagnarne il tragitto senza rimorsi, senza pesi, aperti verso quell'orizzonte che non si smetterà mai di scoprire.



Direzione regionale
Musei nazionali Toscana

45^{RA} ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

i luoghi dell'ascolto

PRIMA EDIZIONE
2026



L'Orchestra della Toscana nel Rinascimento dei Cenacoli fiorentini

CONCERTI DA APRILE A GIUGNO 2026

CONCERTI COMPRESI NEL BIGLIETTO DI
INGRESSO SPECIALE DEL MUSEO acquistabile online su
orchestradellatoscana.it e museitoscana.cultura.gov.it

INFO PROGRAMMA SCANSIONANDO IL QR CODE



con il sostegno di



Direzione
Generale
SPETTACOLO



museitoscana.cultura.gov.it
orchestradellatoscana.it

Design

La virtù cardinale del design

Intervista a Ilaria Bianchi

di

Gaia Carnesi

Ilaria Bianchi fonde pensiero e materia, emozioni e figure simboliche. Un dialogo con la designer pisana.

Ilaria Bianchi è designer multidisciplinare. Il suo lavoro muove da un'urgenza narrativa dove i pensieri si fanno materia concreta. Originaria di Pisa, con base a Milano e con brillanti esperienze internazionali all'attivo, il suo lavoro è connesso alle emozioni e le sue creazioni trovano un alter ego in figure simboliche. Ogni oggetto possiede un linguaggio proprio, in una continua ricerca tra trasformazione, consapevolezza ed equilibrio.

Ilaria, ti muovi tra studi, gallerie, botteghe artigiane. In quale contesto artistico ti esprimi con maggiore libertà?

«Ad ognuno di questi luoghi dell'agire corrispondono opportunità e vincoli creativi, all'interno dei quali è interessante navigare alla ricerca della propria espressività artistica – a volte la si può stiracchiare, altre volte va compressa per farla espandere. La pura libertà è complessa da esercitare, richiede sempre una mediazione tra le necessità, le possibilità e le ri-

chieste dei clienti, dei fornitori, del mercato, dei budget, dei gusti. La libertà richiede adattabilità di poter sgusciare tra questi aspetti riuscendo a presentare un mondo che risuoni con delicatezza e che venga ricercato e apprezzato».

Nel tuo manifesto parli di come tradurre informazioni in emozioni. Possono barriere trasformarsi in portali?

«Il mio processo creativo si radica alle informazioni che emergono attraverso la ricerca. Generano emozioni e domande che traduco in linguaggio materico sotto forma di oggetti, mobili o installazioni. Questa riflessione si riferisce al progetto *Perimetri Domestici*, sviluppato durante una residenza artistica a Palazzo Monti, a Brescia. Durante quel periodo ho scoperto quanto il territorio bresciano sia legato alla tradizione metallurgica e alla produzione di ferro battuto, come cancelli e recinzioni. Ma cosa delimita uno spazio? Ho lavorato su elementi ispirati alle strutture divisorie del paesaggio urbano, reinterpretandoli e trasformandoli in strutture aperte. In questo senso le barriere si trasformano in portali: elementi che invitano a una nuova relazione con ciò che consideriamo "dentro" o "fuori". Il design parte da un dato reale e lo trasforma in un'esperienza emotiva, capace di modificare la percezione delle cose».

Matteo Bellomo

crediti fotografici:



Ilaria Bianchi

crediti fotografici:



Spesso il titolo di un progetto artistico è la chiave per interpretarne il messaggio, come se ne completasse la personalità. Come scegli il nome delle tue creature?

«I miei progetti partono quasi sempre da una domanda, quindi spesso anche i nomi sono il risultato di un quesito preciso. Per me il design non è mai soltanto forma: è un modo per costruire narrazioni. *CastAway*, ad esempio, nasceva da una riflessione sul concetto di scarto e sulla possibilità di trasformare materiali abbandonati in una nuova estetica. Cerco sempre parole che non descrivano semplicemente un prodotto, ma che aggiungano un livello emotivo. Credo che ogni oggetto abbia una propria identità: il nome serve a renderla più leggibile».

Il progetto di ceramiche *Temperanza* è un esempio di artigianato. Il nome è quello di una virtù cardinale. Piero del Pollaiuolo è uno dei tanti maestri pittorici che, nel 1470, ha rappresentato questa figura eterea. Cosa ti ha ispirato nell'ideazione?

«*Temperanza* è forse uno dei progetti a me più cari perché ha origine da una ricerca personale, è libero dal punto di vista espressivo. Nasce da una riflessione molto intima sulla simbologia dei tarocchi, un universo che ho iniziato a esplorare intorno ai tredici anni, attraverso la lettura e l'interpretazione delle carte. Il caso ha voluto che nel 2020, seguendo la numerologia legata agli arcani maggiori, la mia carta dell'anno fosse proprio la numero 14, la *Temperanza*. È stata una coincidenza che mi ha spinto a trasformare quell'immaginario in materia. Questa figura mi ha sempre affascinato perché rappresenta equilibrio, armonia e passaggio tra elementi diversi. Sentivo che rifletteva il mio approccio progettuale, sospeso tra artigianato e sperimentazione. Mi interessava lavorare su tecniche e superfici che mantenessero una componente imprevedibile, che partecipasse attivamente al processo creativo. *Temperanza* è stata un modo per dare forma a qualcosa di personale attraverso il linguaggio del design».

Qual è l'utopia, se esiste, nel design?

«Come diceva Mark Fisher, "è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo". Credo che anche il design oggi si trovi dentro questa contraddizione: spesso continua a produrre nuovi oggetti e nuovi bisogni senza interrogarsi sul loro significato o necessità. La mia idea di utopia nel design guarda alla possibilità di una drastica riduzione: meno produzione compulsiva, meno consumo di risorse. Immagino un design capace di tornare ai concetti, alla ricerca, alla qualità delle relazioni che un oggetto riesce a creare con chi lo vive. Per me la vera innovazione non coincide con il "nuovo", ma con una rinnovata forma di frugalità, più consapevole e critica. Un approccio in cui il progetto attribuisca nuovo valore a ciò che già esiste, al tempo e all'esperienza».



crediti fotografici:

Laura Baiardini



Ilaria Bianchi

crediti fotografici:



di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre per le persone. Oggi, per rispondere alla chiamata di un vecchio amico. Maledetta nostalgia :'-)

Mi scrive F., compagno di tante cose: io non posso vedere la gente che prende a 6€ pane burro e marmellata perché fa fico, soprattutto non posso vederlo su un pane fatto in casa con lievito madre fatto male. E poi capisco che lo specialty coffee sia un trend e che il caffè all'italiana sia tecnicamente una merda [...], però non ci si può fermare in un posto e spendere 4 euro e 20 per cappuccino e brioscia normale, solo perché il tuo è un caffè che vendi come specialty ma non lo sai fare e non sai venderlo. Secondo me dovresti riflettere su questa cosa e pensare a quando ci vediamo. Grazie per lo spunto F., ci vediamo presto.

Quella parigina va di diritto tra le cose più buone che io abbia mangiato nell'ultimo anno. C'era tutto in quella sfoglia: la scioglievolezza, il sapore deciso, il bilanciamento tra prosciutto e formaggio, la temperatura, il garbo con cui ci è stata consegnata. La voce della signora è una cantilena inebriante che fa il paio col paninetto con l'uovo, la maionese e il pomodoro. Aggiungiamo una sfogliatina di riso e un biscottone, oltre a due cappuccini d'ordinanza. Il risultato è una colazione di una semplicità che mi fa quasi vergognare. Perché oggi ci inventiamo pellegrinaggi per provare la frutta *trompe l'œil*, dolci a forma di frutta tipo arachidi che sembrano sacche scrotali affette da gigantismo e creme alla vaniglia con dentro chili di bacche. Ovviamente non ho niente in contrario a chi fa ricerca per far progredire la materia, ma provo sempre un certo senso di straniamento quando il risultato diventa content a tutti i costi, quando dietro i termini *homemade* e *artigianale* si nascondono lacune tecniche evidenti.

I posticini come quello di oggi servono a riequilibrare i piatti della bilancia, a far tornare rilevante il concetto di mangiare oltre l'estetica lucente dei social e delle *tre piatte de vanija*. Come sempre sto dalla parte di F. che ne sa molto più di me: non è una questione di difesa strenua di cappuccino e brioscia, quanto piuttosto di saper discernere il giusto dallo sbagliato.

Come sempre, per scoprire il nome di questo posticino scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com



Open World

di

Lorenzo Fantoni

La musica che ti salva, e quella che paghi

Mixtape, l'ultimo gioco di Beethoven & Dinosaur per Annapurna Interactive, racconta l'ultima sera di tre amici prima che le strade si dividano, e lo fa attraverso una playlist che è anche la scenografia di quello che provano. È un bel gioco, e la cosa che fa meglio è una sola, vecchia come la giovinezza stessa: ricordarti come, a una certa età, la musica ti tenga in piedi. Non come metafora, proprio come gesto materiale, quotidiano, di sopravvivenza.

Il gioco lo dice in un realismo magico tutto suo, fatto di scene in cui i sentimenti diventano cose, dita medie che fanno esplodere auto che non esplodono davvero, amiche deluse che volano via in slow motion senza dare le spalle alla scena. C'è una scena in cui i tre protagonisti corrono in un campo di erba alta mentre parte *Airwalker* di Bertrand Dolby, e per dieci minuti mi è tornata addosso un'estate degli anni Novanta in Toscana che credevo di aver dimenticato.

Una parte della colonna sonora, *Airwalker* inclusa, sembra musica composta apposta oggi per sembrare di allora, accanto a pezzi veri di quel periodo come i Joy Division, gli Smashing Pumpkins, i Portishead. La nostalgia, qui, è anche fabbricata, ed è una cosa che il gioco gestisce con onestà. Sa di esserlo, e nel saperlo trova la propria grazia. Per noi italiani vale due volte, perché quella adolescenza americana l'abbiamo sempre vissuta in traduzione, attraverso film e MTV. *Mixtape* chiude un cerchio che era già aperto.

Poi però mi è capitato di leggere qualche pezzo intorno al gioco. Annapurna è stata fondata da Megan Ellison, figlia di Larry Ellison, fra i maggiori finanziatori privati delle forze armate israeliane. Non sono i soldi di Annapurna a finanziare una guerra, non funziona così, ma è il patrimonio della famiglia che tiene in piedi tutto. Trovi un vecchio amico e scopri che ha votato Meloni. La commozione che hai sentito davanti alla corsa nei campi non si cancella, è ancora là. Da adesso però convive con un'altra cosa, che non è etica del consumo, è soltanto memoria.

La scena finale ti chiede di lasciare la mano del tuo migliore amico sollevando il dito dal tasto. È un gesto piccolo, anche fisicamente, ma di una potenza totalizzante, che assomiglia molto a quello che fai quando smetti di poter sentire una cosa nel modo in cui la sentivi prima e te ne distacchi. Le canzoni restano belle, non smetterò di struggermi nella nostalgia, ma quel retrogusto in bocca rimane.



Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



BROKEN SOCIAL SCENE
Remember the Humans
(City Slang)



ALDOUS HARDING
Train on the island
(4AD Records)



PIGEON
OUTTANATIONAL
(Memphis Industries)

Dopo quasi un decennio, il collettivo di Toronto **Broken Social Scene** torna a casa da **David Newfeld**, l'architetto sonoro dei loro capolavori storici. Il risultato è **Remember the Humans**, un'opera densa, un reticolo di ottoni, chitarre e distorsioni dove però la melodia resta sovrana e una cosa è sicura: qui ci sono mani umane ai comandi. Nato tra il dolore per la perdita delle madri di Drew e Newfeld e la gioia della reunion, il disco brilla di una onestà adulta. Brani come *Not Around Anymore* trasformano la nostalgia in un bagliore presente, grazie anche al contributo di Feist e Hannah Georgas. Nel 2026, i BSS rifiutano l'arte ottimizzata per gli algoritmi e scelgono il caos vitale e l'analogico. Un disco ferito ed espanso, che ci chiede, restando rock'n'roll, di non dimenticare l'essere umano.

Aldous Harding sembra vivere in una bolla d'aria sospesa, un micro-mondo magico dove essere una regina decadente. Dopo quattro anni di silenzio, l'artista neozelandese torna con **Train On The Island**, un viaggio minimalista e prezioso attraverso i corridoi incomprensibili della sua mente. Supportata dal genio di **John Parish**, Aldous alterna un'ironia grottesca a una fragilità infantile, tra arpeggi di pianoforte solitari e momenti di tensione elettrica. La sua scrittura è un puzzle da osservare strizzando gli occhi, dove il surreale convive con verità brutali e ballate d'organo spettrali. È un disco da ascoltare facendo la spesa o entrando in una crisi esistenziale: funzionerà sempre. Harding tiene un piede a terra e l'altro in un portale psichedelico. Un trionfo colorato e fieramente libero.

Dimenticate la Giamaica o L.A.: il suono pulsante dei **Pigeon** nasce a Margate, sulla costa del Kent. **OUTTANATIONAL** è un miracolo di coesione dove le origini disperate dei musicisti si fondono in un'improvvisazione che sa di oro colato. Al centro del caleidoscopio c'è **Falle Nioke**, cantante e percussionista originario del Ghana capace di oscillare tra sei lingue. Con questo lavoro il gruppo evolve dall'afro-disco degli esordi verso territori più densi e notturni: immaginate William Onyeabor nello spazio profondo o i primi Hot Chip intenti a suonare afrobeat in un loft newyorkese degli anni '70, un viaggio tra krautrock inebriante e punk-funk, dove il groove diventa uno strumento di ricerca spirituale. Un'opera espansa che cerca il senso di casa nel ritmo. I Pigeon devono volare, e lo fanno altissimo.

SELECTA

LOGOUT

RECORDS



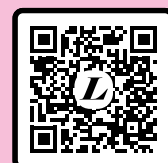
LOGOUT.RECORDS



- ◆ **Dagmar Zuniga – In filth your mystery is kingdom / far smile peasant in yellow music**
Immaginate le Cocorosie senza giocattoli che insieme al Fruscante tossico uscito dal gruppo si recano in galera da Burzum e si fanno registrare sulla segreteria telefonica di Devendra Banhart. Gioiellino lo-fi psych folk con derive micro jazz.
- ◆ **Shackleton – Euphoria Bound**
Sciamao miscelatore di dub, elettronica e tribalismi euforici.
- ◆ **Weird Nightmare – Hoopla**
Ciccio Metz solista con attitudine decisamente meno aggressiva, fra power pop e jangle guitars. Big Star meet Sarah Records sulla via di Seattle.
- ◆ **Neurosis – An Undying Love for a Burning World**
Per chi non ne avesse abbastanza di scenari apocalittici.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



L'universalità delle emozioni interiori

Intervista a Dimartino

di

Riccardo Morandi

Lo scorso 8 maggio è uscito L'improbabile piena dell'Oreto, il nuovo album di Dimartino. L'abbiamo intervistato per conoscere da vicino il suo lavoro.



Giuseppe Lanno

crediti fotografici:

Cantautore siciliano tra i più apprezzati della scena indipendente italiana, Antonio Di Martino, in arte Dimartino, intreccia melodia e ironia con testi che raccontano l'amore, il Sud e le contraddizioni del presente. Dopo anni di carriera solista, il suo nome ha raggiunto il grande pubblico con *Musica leggerissima*, brano sanremese in duo con Colapesce.

Torni alle produzioni in solitaria dopo molti anni con un disco che presenta un singolo d'esordio, *L'oro del fiume*, dilatato e di atmosfera, dove si aspetta sempre un'esplosione ma poi si capisce che il racconto e la narrazione sono tutto. Come è stato tornare a scrivere senza necessariamente cercare una soluzione vicina ai canoni pop?

«I miei dischi hanno sempre un tempo di maturazione lungo ma li vedo in continuità: mi è venuto quindi semplice produrre e non pensare necessariamente ad una collocazione discografica. Del resto da ascoltatore amo sempre fruire di qualcosa che nasca dall'interiorità e dalla purezza di un artista».

Che riflessioni fai sull'attuale stato della musica di autore italiana?

«Sostanzialmente da un lato vedo che viene trascurata ma dall'altro penso che sia un momento prolifico perché si stanno aggiungendo molte voci nuove in questo panorama che possono dare la possibilità ad un cantautore, che parla linguaggi diversi, di farsi ascoltare nella massa».

Si parla costantemente di "politicamente corretto" o di linguaggi. Ti sembra una forzatura per lo scrivere, cosa che alcuni musicisti e non solo (penso al cinema) sottendono?

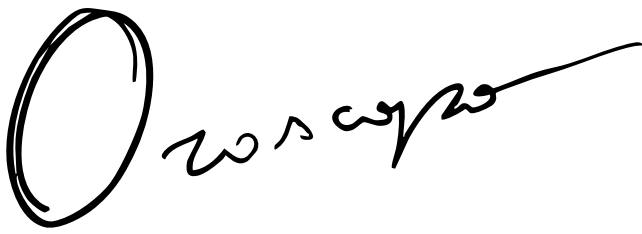
«È un momento in cui dire le cose ed esporsi ti fa sentire fraintendibile perché il tuo messaggio arriva ad un pubblico ampio e questo lascia molto spazio alle interpretazioni. Reputo però necessario che artisti dicano cose diverse, perché l'arte si nutre di contraddizioni, specialmente il cinema. Sono convinto comunque che le battaglie fatte sui linguaggi in questi anni siano giuste e sia necessario che l'attenzione dell'arte venga posta anche su altre questioni».

Sei un uomo "sposato" con il Sud, lo si evince sempre, in particolar modo nel tuo ultimo disco, eppure hai avuto una "relazione" con Milano. Chi la vincerà, socialmente, questa sfida? Torneremo fra qualche anno più umani e smetteremo di correre?

«Stiamo parlando di una guerra, lunga, fra città e provincia, che non ha un vincitore: una persona può essere felice in entrambi i contesti. Io ho scelto Palermo per questioni familiari e perché la mia musica si nutre delle strade e dei cortocircuiti della mia città e ha bisogno di spazio, cosa che non avevo a Milano. Specialmente dopo la pandemia, penso le persone più vicine agli ambienti, quali boschi, spiagge, mari o panorami: trovo che siano una cura per problemi del nostro interiore».

Un film del cuore, una canzone del cuore e un libro del cuore.

«Sul film del cuore ti dico *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, una canzone del cuore proseguo con *By this river* di Brian Eno. Per il libro sicuramente *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad, citato anche nel mio ultimo disco».



di:

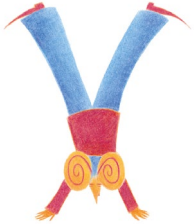
Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo - 19 aprile



Attenzione alle semplificazioni, sono come i peli dei cani. Le trovi ovunque, soprattutto dove meno te li aspetti.

TORO

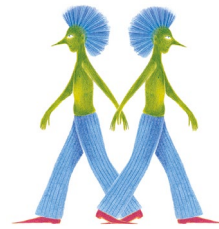
20 aprile - 20 maggio



Non c'è sempre una motivazione alle cose, non è vero che le grandi malattie sono conseguenze di grandi dolori. Alcune volte le cose semplicemente accadono.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Non ti fissare con il concetto di ritardo. Ci sono ritardi e ritardi: quella di un libro in biblioteca, il mio oroscopo alla redazione di Lungarno, la laurea quando sei fuoricorso, il ciclo mestruale. Relativizza, non muore nessuno.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio



I tuoi spiriti ti appaiono in sogno e sembrano non mollarti mai. Non avere paura, accoglili. Hanno qualcosa di importante da dirti.

LEONE

23 luglio - 23 agosto



Il poliamore è come l'etichetta degli allergeni: ti avvertono delle sostanze potenzialmente pericolose. Finché non lo provi, non puoi sapere che reazione produce dentro di te.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre



Giocare a fare i puri non salva l'umanità, è solo un modo per crederci moralmente impeccabili. Eppure siamo tutti irrimediabilmente compromessi, è questo l'aspetto più bello.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre



Non è vero che in amore e in guerra non esistono regole. Sull'amore non ti so dire ma sulla guerra ti posso assicurare che rispettarle fa la differenza tra la sopravvivenza della popolazione e la sua fine.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Le paranoie nascono da momenti dimenticabili dell'esistenza umana. Non sollecitare il pensiero associativo, altrimenti rischi di fare come quel capello che emerge dallo scarico della doccia. Lo tiri e esce una massa disgustosa senza fine.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



Ti dico quello che ho sentito dire da una ragazza di NY che ha imparato l'italiano da suo padre milanese, fermo a un lessico della classe borghese degli anni Settanta: camomillati.

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio



Non ti dico di iniziare a pregare perché parlare con un uomo onnipotente delle proprie turbe interiori non mi pare una buona idea ma secondo me un po' di spiritualità male non ti fa.

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio



Attenzione a chi fa il moralista: potrebbe avere una biografia simile a Stefano Nazzi. Una vita a essere il vicedirettore del più importante tabloid italiano e oggi paladino della moralità della cronaca nera.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo



Essere sinceri è un pessimo modo per costruire la propria carriera. Vuoi ottenere qualcosa di diverso? Menti, fallo spudoratamente.

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

Giugno — Agosto
2026
10^a edizione

Ville e

MUSICA DAL VIVO
NELLE VILLE MEDICEE TOSCANE

15 concerti in 10 Ville

Villa della Petraia, Giardino di Castello,
Villa di Poggio a Caiano, Villa di Cerreto
Guidi, Parco Mediceo di Pratolino,
Villa La Ferdinanda di Artimino,
Palazzo Mediceo di Seravezza,
Villa La Magia di Quarrata,
Forte di Belvedere,
Villa di Poggio Reale a Rufina

**BIGLIETTI
IN VENDITA**

Giardini

BIGLIETTO CONCERTO € 15,00

Per i soci Unicoop Firenze € 12,00

più commissioni a seconda del canale di acquisto

Forte di Belvedere, Seravezza e Quarrata ingresso gratuito su prenotazione



**Visite guidate e Buffet
in alcune Ville selezionate**

PROGRAMMA COMPLETO E INFO
orchestraddellatoscana.it

f i g y l n p

incantati

Inizio concerti ore 21:30 - Parco di Pratolino e Giardino di Castello ore 18:30 - Seravezza ore 19:00



in collaborazione con

Ville e residenze
monumentali fiorentine



MUS.E



sponsor

unicoop
firenze

con il contributo di

FONDAZIONE
CR FIRENZE

BASELITZ

25.03 — 13.09.2026 MUSEO NOVECENTO, FIRENZE

AVANTI!

A CURA DI SERGIO RISALITI



con il supporto di

GAGOSIAN

sponsor tecnici

FORMA

